

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XXII n. 27

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**COSTA, ACIERNO, ALEFFI, ALVETI, AMATO, APOLLONI, ARMA-
ROLI, BALLAMAN, BALOCCHI, BAMPO, BIOCCHI, BONO, BO-
SCO, CASCIO, CASINELLI, CIMADORO, COLLAVINI, COLONNA,
CONTENTO, CONTI, CUCCU, TERESIO DELFINO, DELMASTRO
DELLE VEDOVE, DE LUCA, DIVELLA, FABRIS, FILOCAMO, FINO,
FIORONI, FOTI, FRAGALÀ, FRAU, GASPERONI, GERARDINI,
GIANNATTASIO, MALGIERI, MANZONI, MARRAS, MATACENA,
MENIA, MISURACA, MITOLO, NAN, NEGRI, ORLANDO, GIO-
VANNI PACE, PALMA, ANTONIO, PEPE, PICCOLO, PIVA, POLI
BORTONE, POSSA, PROIETTI, RICCI, RIVOLTA, RODEGHIERO,
ROMANO CARRATELLI, ROSSETTO, SCANTAMBURLO, COCA,
SCOZZARI, SELVA, SINISCALCHI, STRADELLA, TARDITI, VAL-
DUCCI, VELTRI, VIALE, ZACCHERA**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle
retribuzioni corrisposte al personale del settore pubblico allargato

Presentata il 26 novembre 1996

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente pro-
posta di inchiesta parlamentare ha lo
scopo di fare finalmente chiarezza sulle
retribuzioni dei dipendenti pubblici. Chi
ha avuto modo di interessarsi del pro-
blema si è trovato di fronte ad un intreccio
normativo nel quale è difficile districarsi e,
non a caso, l'insieme delle disposizioni che

regolano il trattamento economico nel set-
tore pubblico è stato definito « giungla
retributiva ». Proprio all'interno di questa
giungla si annidano privilegi, sperequa-
zioni, ingiustizie e discriminazioni che mi-
nano alla base il rapporto fra Stato e
lavoratori, finendo per penalizzare proprio
i più volenterosi e capaci.

Non si può accettare passivamente che alcune decine di migliaia di pubblici dipendenti « privilegiati » ricevano retribuzioni nettamente superiori alla media, mentre gli altri percepiscono stipendi sovente « da fame ».

A questo proposito è fondamentale che l'inchiesta parlamentare non si fermi al pubblico impiego in senso stretto, ma si occupi dell'intero settore pubblico e degli enti economici con rapporto d'impiego di diritto privato, compresi gli organi costituzionali o di rilevanza costituzionale, le autorità di garanzia, gli enti locali e tutti quegli enti e società dove lo Stato ha investito denaro pubblico anche con partecipazioni di minoranza.

Non si possono chiudere gli occhi di fronte alle sostanziose retribuzioni elargite a chi lavora, ad esempio alla Presidenza della Repubblica o presso la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, la Banca d'Italia, la Corte costituzionale e le rappresentanze diplomatiche. Entrarvi è difficilissimo ed ottenere il distacco presso una di queste « generose » amministrazioni è lo scopo per il quale migliaia di statali sarebbero disposti a fare « carte false » (a volte nel senso letterale del termine).

Estremamente grave è che un segreto, degno di miglior causa, circonda inesorabilmente le retribuzioni dei dipendenti pubblici privilegiati. I loro stipendi sono pagati

con i soldi dei contribuenti: è dunque un diritto di questi ultimi sapere come vengono amministrati dallo Stato i soldi pubblici, per poter valutare, ed eventualmente contestare, la liceità di certi compensi.

Non si tratta di una caccia alle streghe ma, è bene ricordarlo, di trasparenza. Solo superando la reticenza di alcune amministrazioni sarà possibile individuare i veri privilegiati, senza colpire i diritti acquisiti da chi è meritevole.

Disboscare la « giungla retributiva » è essenziale: non si possono chiedere nuovi sacrifici ai cittadini se la pubblica amministrazione non dimostra di saper spendere bene.

Per tutte queste ragioni si manifesta urgente la necessità di una Commissione parlamentare di inchiesta che, riprendendo e ampliando il lavoro compiuto nella VII legislatura, presenti a conclusione dei lavori dei prospetti comparativi ove, suddivisi per amministrazione, grado, anzianità e mansioni, risultino tutti gli emolumenti erogati ai dipendenti pubblici, comprese le indennità ed i corrispettivi per consulenze, collaudi, arbitrati e ogni altro assegno avente natura non retributiva, a qualunque titolo erogato.

Sulla base dei dati raccolti dovranno essere elaborate delle proposte di riordino e armonizzazione delle retribuzioni nel settore pubblico allargato.

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

—

ART. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle retribuzioni corrisposte al personale del settore pubblico allargato, con lo scopo di redigere un quadro completo degli emolumenti di origine normativa e contrattuale, a qualunque titolo percepiti dai dirigenti e dal personale appartenenti alle amministrazioni pubbliche ed agli enti pubblici economici con rapporto di lavoro di diritto privato, compresi gli organi costituzionali o di rilevanza costituzionale, gli enti locali, le autorità di garanzia e tutti gli enti e società cui lo Stato contribuisce anche con partecipazioni di minoranza.

2. Ciascuna amministrazione ed ente oggetto dall'inchiesta deve, altresì, indicare le spese sostenute per arbitrati, consulenze, collaudi, gettoni di presenza, indennità e per ogni altro assegno avente natura non retributiva, nonché comunicare l'elenco, e i relativi compensi, del personale in posizione di comando, distacco e fuori ruolo i cui oneri retributivi sono a proprio carico.

3. La Commissione di cui al comma 1 ha gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

ART. 2.

1. La Commissione di cui all'articolo 1 è composta dal presidente e da venti deputati, nominati dal Presidente della Camera dei deputati, in maniera proporzionale alla consistenza dei gruppi parlamentari.

2. Il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convoca la Commissione per la costituzione del relativo ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza di cui al comma 2 è composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari eletti dai componenti la Commissione a scrutinio segreto. Sono eletti coloro che hanno ricevuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano d'età.

4. L'attività della Commissione è esercitata ai sensi degli articoli 140, 141 e 142 del Regolamento della Camera dei deputati.

5. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione si avvale di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente della Camera dei deputati.

6. La Commissione è tenuta a riferire trimestralmente alla Camera dei deputati in merito ai documenti acquisiti e prodotti nel corso della sua attività.

7. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

ART. 3.

1. La Commissione di cui all'articolo 1 termina i propri lavori entro dodici mesi dalla data della sua costituzione.

2. A conclusione dei lavori della Commissione, deve essere approvata una relazione finale contenente:

a) i prospetti comparativi ove, suddivisi per amministrazione, grado, anzianità e mansioni, risultino tutti gli emolumenti erogati ai dipendenti pubblici, comprese le indennità ed i corrispettivi per consulenze, collaudi, arbitrati e ogni altro assegno avente natura non retributiva a qualunque titolo erogato, nonché gli introiti di tutti coloro che detengono cariche pubbliche elettive o di nomina, di qualunque ordine e grado;

b) proposte di riordino normativo e di armonizzazione delle retribuzioni nel settore pubblico allargato.